

Napoli, arrestati quattro criminali, residenti in un campo nomadi Poliziotto travolto e ucciso dai rapinatori rom

Pasquale Apicella era alla guida della Volante travolta dall'auto dei banditi in fuga: aveva 37 anni e lascia due figli piccoli

BRUNELLA BOLLOLI

■ Provergono dal campo nomadi di Giugliano gli assassini di Pasquale Apicella. Erano in quattro, due sono stati presi subito, gli altri erano riusciti a fuggire ma la polizia dopo poche ore li ha catturati. Sono accusati di omicidio volontario, tentata rapina e ricettazione. Hanno età compresa tra i 23 e i 40 anni, sono serbocroati con precedenti e l'altra notte volevano svaligiare un bancomat per cui, ancora una volta, farsi beffa della legge, disprezzare le regole. Lo diciamo subito: qui il dramma è che un valente poliziotto ha perso la vita, ha lasciato una giovane moglie vedova e due bimbi piccolissimi che non lo potranno mai più riabbracciare. Pasquale Apicella è un servitore dello Stato caduto in servizio, un eroe moderno, con la divisa cucita addosso come i tatuaggi che amava tanto e il senso delle istituzioni impresso in lui come in pochi altri. Che i responsabili della sua fine siano i ladruncoli dalle mille identità che abitano nelle baraccopoli o i camorristi dei sobborghi di Napoli, poco importa. Abbiamo udito gli appelli dell'Opera nomadi e delle sigle buoniste che chiedono di non sparare nel mucchio, «niente generalizzazioni né caccia alle streghe», «no ai nostalgici della ruspa», invoca l'Associazione 21 luglio, e ogni riferimento a Matteo Salvini è

puramente voluto.

Eppure, la morte di questo agente e il ferimento del collega in auto con lui, sono conseguenza di un atto criminoso organizzato dal gruppo di etnia rom, nonché della situazione di illegalità che regna da anni attorno all'insediamento di Giugliano, a nord del capoluogo partenopeo, senza che nessuno si ponga il problema di come gestire questo pozzo nero che sforna piccola e grande criminalità.

Sappiamo che i banditi, nella notte tra domenica e lunedì hanno tentato di forzare il bancomat del Credit Agricole di via Abate Minichini a Napoli. Le telecamere li hanno ripresi. Dopo avere tentato invano il colpo, sono scappati e hanno imboccato contromano Calata Capodichino dove si sono trovati di fronte la volante della polizia, con a bordo l'agente scelto Apicella e l'assistente capo Salvatore Colucci. La Seat Leon procedeva nel regolare senso di marcia, l'Audi dei ladri (con targa sovrapposta e telaio punzonato, quindi rubata), no. L'impatto è stato violentissimo. I video mostrano i veicoli semi-distrutti e un corpo immobile dentro la Seat. Il parabrezza della pattuglia è completamente sfondato e il motore dell'Audi è stato addirittura sbalzato fuori. Quando sono arrivati i soccorsi per Apicella non c'è stato niente da fare: troppo gravi le ferite perfino in un corpo forte come il suo. Colucci ha politraumi, ma se la caverà.

In Rete i commenti della

frangia anti-sbirri non si sono fermati neppure di fronte alla morte di questo giovane padre e nel video che mostra l'ambulanza sul luogo dello schianto c'è chi quasi si augura che non faccia in tempo, che lo sbirro crepi, cosa che è, atrocemente, avvenuta.

Con l'agente Apicella sono almeno 5 le vittime nella polizia dall'anno scorso ad oggi. Gabriele Spadaro è stato travolto da un camion mentre era impegnato nei rilevamenti di un incidente stradale. Il 30 gennaio 2019 a Livorno a perdere la vita in un posto di blocco è stato Fabio Baratella, in forza alla Polstrada. Il 4 ottobre 2019 la tragedia all'interno della Questura di Trieste, dove furono uccisi Pierluigi Rotta, agente scelto originario di Napoli, e Matteo De Menego, 31enne di Velletri: a fare fuoco contro di loro un dominicano fermato per il furto di uno scooter.

Per non parlare degli altri esponenti delle forze dell'ordine deceduti nell'adempimento del dovere. E quest'ultimo spargimento di sangue, in tempo di Coronavirus, mentre tutti si sforzano di seguire le rigidità imposte dal governo e quasi nessuno sgarra, è ancora più incomprensibile. Le regole non valgono per tutti e un poliziotto ci ha rimesso la vita. Per questo non è da biasimare Salvini che dice: «I responsabili paghino senza sconti» e manda «un abbraccio commosso ai cari dell'agente ucciso», e neppure il capogruppo di Fdi alla Camera, Francesco Lollobrigida, il



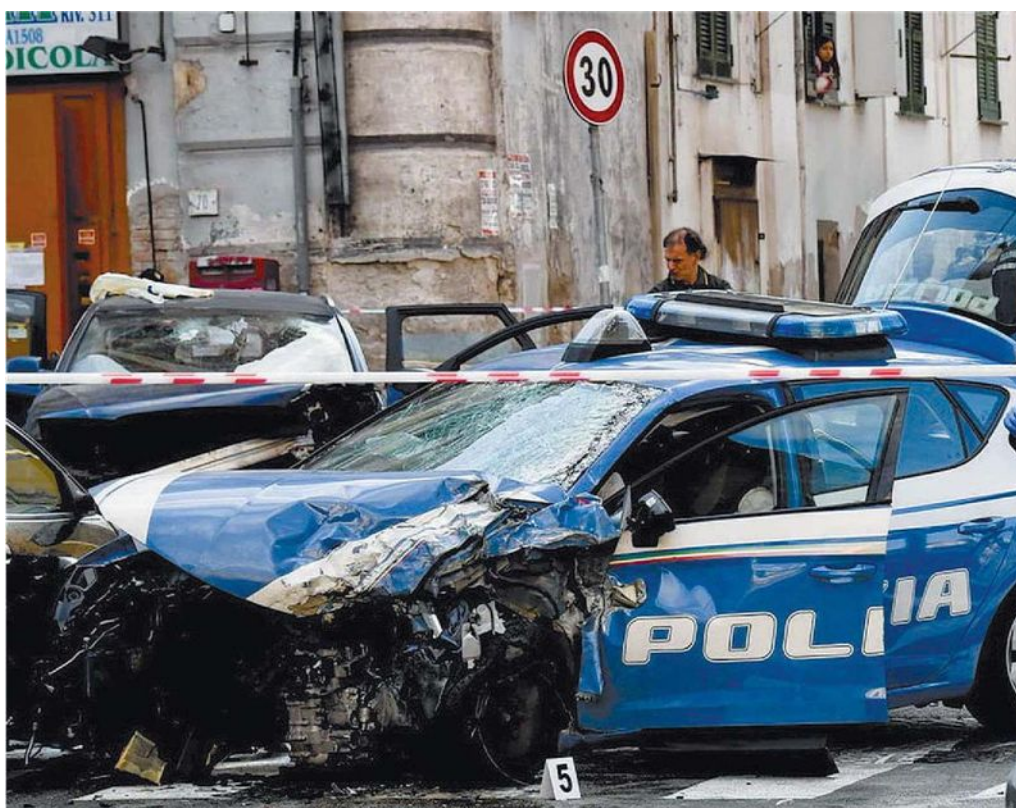
Peso: 53%

quale vuole sapere «con che coraggio il ministro dell'Interno Lamorgese vieterà il funerale ai colleghi di Apicella?».

Sono gli stessi poliziotti a pretendere di essere presenti alle esequie. In fin dei conti c'è chi ha sfilato, si è assembrato, ha marciato. I sindacati di polizia attaccano: «Non possiamo trasgredire anche noi come hanno fatto quelli che se ne sono

sbattuti altamente il 25 aprile, a Roma, a Milano, a Napoli, con il sindaco in testa e il pugno chiuso?», provoca Franco Maccari, vicepresidente del Fsp. Se il Sap chiede «funerali di Stato», il Consap aggiunge: «Non accettiamo che questa tragedia si riduca a 15 persone da "invitare" a un funerale».

Idem il segretario Mosap, Conestà: «Noi poliziotti vogliamo partecipare in massa alle esequie di Lino Apicella».



Pasquale Apicella aveva compiuto 37 anni il 13 aprile. Era sposato e aveva due figli piccoli, un bimbo di 6 anni e una bimba di soli 3 mesi. In forza al commissariato di Secondigliano, era sulla volante speronata dai rom che avevano tentato di svaligiare un bancomat. L'impatto, come si vede dalla foto, è stato devastante. Apicella è morto e il collega è rimasto ferito. Dei 4 banditi, due sono stati fermati subito, gli altri in serata.



Peso:53%